



DOMENICA 17 MAGGIO - VI DI PASQUA

DAL VANGELO DI GIOVANNI (14,15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».



Il brano di Giovanni proposto oggi dalla liturgia potrebbe essere paragonato a un grande atrio, a una grande sala dalla quale si spalanca una porta che immette in uno spazio senza confini. È lo spazio dell'amore di Dio che ci è stato rivelato in Gesù, quello spazio in cui siamo chiamati a entrare attraverso il nostro povero amore: «Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21). Noi siamo realmente avvolti dall'amore di Dio. E la ristrettezza e la fragilità della nostra vita, il cuore della nostra vita, sono ormai abitate da una presenza di infinito, una presenza di dono senza limiti: è come se tutta la pienezza dell'amore di Dio, quell'amore che il Padre condivide con il Figlio nello Spirito, si riversasse nel piccolo spazio che è ciascuno di noi e accettasse di abitarvi trasformandolo in luogo santo, in un luogo di adorazione e di comunione. Ecco perché l'apostolo Pietro ci invita a adorare il Signore nei nostri cuori, «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Ma in questo grande atrio c'è una porta che deve essere varcata e attraverso la quale noi possiamo entrare nel luogo in cui si realizzerà finalmente e in pienezza quella promessa di Gesù che abbiamo ascoltato: «Voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi» (Gv 14,19-20). È la porta dell'amore, di quell'amore che si radica nell'ascolto della parola di Gesù, che cresce là dove la sua parola è custodita e tenuta salda: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. [...] Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama» (14,15.21). C'è una circolarità tra amore e obbedienza alla Parola: la forza dell'amore del discepolo è la parola stessa di Gesù. E non dobbiamo cercare altrove la garanzia per verificare ogni giorno la qualità della nostra sequela e del nostro amore. Ed è proprio attraverso quest'amore, l'amore di chi si tiene stretto alla parola dell'amato e la mette in pratica, che il discepolo scopre di essere abitato dalla stessa fonte dell'amore, dall'amore che abita in Dio e che è il nome stesso di Dio. Tuttavia dobbiamo stare attenti a non cadere in un pericolo, in un'illusione: quella di essere noi a fare lo sforzo di aderire alla parola di Gesù per amarlo. Niente di più pericoloso. È vero, la parola di Gesù deve essere osservata, ma la forza di questa osservanza non è semplicemente il nostro impegno, la nostra volontà. È anzitutto l'amore stesso per Cristo a farci vivere della sua parola e nella sua parola: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (14,15). E Gesù dà anche un volto a questo amore che ci fa entrare nel mistero della sua parola trasformandola in vita: è lo Spirito della verità, che «rimane presso di voi e sarà in voi» (14,17). Solo lui, con la sua forza e con la sua pazienza, ci insegna ogni cosa e ci ricorda tutto ciò che Gesù ha detto. Lo Spirito di Gesù, che opera in noi mediante lo stesso amore del Padre e del Figlio, è dunque la vera forza che ci permette di essere testimoni del Risorto nel mondo. La testimonianza del discepolo non dipende dalle molte cose che fa, da ciò che può cambiare nel mondo o dalla capacità di convincere gli altri. Si è testimoni quando si lascia trasparire, «con dolcezza e rispetto» (1Pt 3,16), come ci ricorda Pietro, quella speranza che abita in noi, quella speranza che sgorga dalla vittoria di Cristo su ogni forma di morte, quella speranza che è la prova dell'amore senza confini di Dio per ogni uomo. Si è testimoni quando ogni giorno, nelle esperienze più umili e quotidiane che la vita ci offre, sappiamo varcare la porta dell'amore guidati dallo Spirito e sappiamo far intravedere agli altri, anche se per un attimo e da lontano, quello spazio infinito che è oltre quella porta: la compassione di quel Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita.

*Signore Gesù, la tua parola è fonte di consolazione e di pace,
e tu vuoi che essa dimori nel nostro cuore come forza quotidiana nel nostro cammino.
Donaci il tuo Spirito perché ci guidi alla pienezza del tuo amore nell'obbedienza alla tua parola.
Ci confermi della tua fedeltà e del tuo perdono e, come padre dei poveri,
sostenga sempre la nostra fragilità nelle prove e nelle tribolazioni. Amen.*

Una pagine per provarci a leggere la “profezia” dei comportamenti a cui oggi siamo tenuti

COME SU UN PALCOSCENICO (di Mariella Lancia)

A me sembra che le condizioni di vita di questo tempo senza precedenti proiettino come su un palcoscenico aspetti di noi già presenti prima ma poco visibili e non riconosciuti.

T. S. Eliot ha un termine molto efficace per indicare questo fenomeno : **correlativo oggettivo, ossia un oggetto o una situazione che diviene formula e immagine di una particolare condizione emotiva.**

Prendiamo il cosiddetto **distanziamento sociale**. Non sta mettendo allo scoperto lo stato di separazione e di isolamento dagli altri in cui normalmente viviamo? A dispetto di tutte le apparenze e le storie che ci raccontiamo. Fanno testo le foto “virali” di persone sedute insieme al tavolo di un ristorante mentre armeggiano ognuno sul suo telefonino.

Le nostre effusioni, il nostro stare assieme sono spesso di superficie.

La **prossimità** fisica delle movida, degli stadi, delle discoteche spesso nasconde una disperata solitudine e una angosciante incapacità di entrare in vera intimità col nostro **prossimo**.

Quante volte ci siamo sentiti soli anche in famiglia, in mezzo agli amici, ai colleghi, ai compagni di scuola, in una chiesa affollata. Paradossalmente, anche la sessualità – che più vicini di così non si potrebbe – non ci unisce nella maggior parte dei casi. Quando sono solo i corpi che si spogliano.

La diffidenza con cui incrociando un passante ci spostiamo sull’altro lato della strada non è simile al gesto interiore di sospetto con cui spesso guardiamo i nostri simili, per paura di un confronto, di essere invasi, di essere giudicati, o di essere “contagiati” dai loro problemi? **Il chiuderci in casa** per sottrarci al contagio non ci ricorda le nostre abituali chiusure e la tendenza a ritirarci nella nostra **comfort zone** interiore di fronte alle sfide e ai rischi che le relazioni là fuori comportano? Il sentirsi in pericolo è una condizione che ci abita da ben prima del Covid-19.

E le mascherine. Le mascherine che indossiamo quando usciamo e sappiamo di dover incontrare altri esseri umani. A volte ci mettiamo anche gli occhiali da sole nascondendo del tutto il nostro volto. Non facciamo così anche in tempi immuni da corona virus? Che nella vita ordinaria ci muoviamo indossando maschere e ruoli è ormai riconosciuto da qualsiasi corrente di psicologia. Presentarci a viso scoperto è troppo pericoloso. Poi c’è **il blocco, il lockdown**. Chi non si è mai sentito bloccato anche all’interno? Nella propria creatività, nella propria libertà, nei propri desideri. Chiusi a chiave. Contratti, difesi, blocchi di ghiaccio che ci stringono il cuore. E si potrebbe continuare. Il correlativo oggettivo è una categoria letteraria. La sua funzione è di toccarci nelle corde emotive e far risuonare stati che normalmente non percepiamo. Magari darci anche una scossa.

Quelli che ho descritto, e che ho notato in me prima di tutto, **sono solo alcuni aspetti di noi** che questa emergenza ha evidenziato. Ed è un bene secondo me, è un bene vederli come sotto una lente di ingrandimento, perché così ci può venire voglia di sanarli, di scioglierli, di trasformarli, perché non ci fanno stare bene.

Ma in noi c’è altro. Allora rovesciamo la medaglia, **mettiamoci degli altri occhiali**, quelli che ci permettono di vedere sullo stesso palcoscenico altri aspetti, altri sentimenti che già si stanno formulando dentro di noi e che ci parlano di futuro.

Ecco dunque che il distanziamento sociale e la solitudine possono diventare l’occasione per guardare più a fondo in noi stessi e scoprire dietro le nostre abituali difese e chiusure **una sete infinita di vicinanza vera e di intimità**. Diventare quella distanza che ci sta avvicinando.

Nei ritiri meditativi, **distanza, solitudine e isolamento** sono gli amici dei praticanti, **sono gli allenatori** che li preparano a un contatto più vero e più profondo con se stessi e con i loro simili.

Anche questo è un ritiro. Mezzo mondo è in ritiro. Non scelto, ma giacché ci viene imposto, cerchiamo di utilizzarlo. I ritiri fanno molto bene. E anche i deserti. **Per cambiare bisogna andare nel deserto**. Vedi le città e le autostrade deserte di questi giorni.

La **mancanza di libertà esteriore** può darci l’abbrivio per riflettere su che cosa è per noi la libertà. Potere andare al ristorante, al mare e a fare shopping? O è altro? E il rifugiarsi in casa. **Il rifugio è un’altra pratica** che ritroviamo in quasi tutte le tradizioni spirituali. Prendere rifugio in Dio nella tradizione biblica, la triplice presa di rifugio del Buddhismo. Non per paura del contagio, come stiamo facendo ora. Ma **per cercare un altro contagio**, il contagio della Presenza e dell’Amore in cui tutti siamo rigenerati e risanati.

Il non potere celebrare i riti pasquali nelle chiese ci ha fatto toccare **una religiosità più profonda** e modi di esprimerla inediti, come le messe celebrate in chiese vuote, o in una stanza da pranzo, o sotto un albero, ma con centinaia, migliaia di “fedeli” che partecipano ognuno dalla sua casa, spezzando il pane e benedicendolo insieme al celebrante .

Oppure le preghiere e le meditazioni guidate attraverso i mezzi telematici ma anche no, semplici appuntamenti telepatici a orari concordati, rivolti a tutto il pianeta, a cui aderire da qualsiasi luogo in cui ci troviamo.

Con duemila anni di ritardo, ci è data l’occasione per sperimentare su scala globale quanto detto da Gesù alla Samaritana presso il pozzo di Giacobbe : “E’ giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. (...)

E’ giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” (Giovanni 4, 21-24) Finirei con le mascherine. Che voglia di togliercele! Non ne possiamo più di tenerle addosso. Che la gioia e il sollievo che proveremo quando potremo finalmente

andare in giro a viso scoperto ci facciamo desiderare ardentemente di toglierci almeno alcune delle maschere che indossiamo per apparire, per difenderci, per coprire la nostra fragilità e la nostra insicurezza. Fragilità e insicurezza che l’emergenza ha messo allo scoperto, per tutti, dunque non dovremmo più vergognarcene e avere bisogno di nasconderle. Scoprendo che oltre a quello delle nostre debolezze **abbiamo un altro volto da mostrare**, che è il nostro vero volto, quello libero da sovrastrutture e pienamente umano, quello redento e luminoso, specchio di un altro Volto. Ed essere orgogliosi di mostrarlo.



SI RIAPRE LA POSSIBILITA' DI CELEBRARE INSIEME DA LUNEDI' 18 MAGGIO

Carissimi/ e

si apre con lunedì 18 maggio la possibilità di celebrare insieme l'eucarestia. Questa ripresa susciterà in noi diversi pensieri, sentimenti e anche qualche fatica. Vivere un atto di prosimità e di comunione come il gesto e la Parola del Signore creano in noi con alcune attenzioni di distanziamento e di distacco a motivo dell'emergenza sanitaria in corso ci chiederanno di vivere ancora con più intensità e verità la nostra apertura al dono di Dio.

*Saremo in qualche modo provocati a portare nella celebrazione anche i gesti e i modi rituali con cui abbiamo vissuto nelle nostre case e famiglie in questo periodo. **Sarebbe bello al riguardo che con libertà e creatività potessimo offrire spunti, sguardi, segni, riflessioni, proposte.** La liturgia comunitaria è tale se non è "assistere" passivamente ma è chiamata ad un coinvolgimento e trasformazione che oggi deve passare anche attraverso il passaggio obbligato delle attenzioni che dovremo tenere.*

Siamo chiamati a trasformare anche le ferite e le fatiche di questo tempo in un'occasione di rinnovamento e di cammino per una maggiore incarnazione del dono in noi della vita in Cristo, nella lotta spirituale con le assuefazioni e le rappresentazioni (soprattutto... religiose) che in realtà sono una vera contraddizione e un rifiuto della vita cristiana.

Sosteniamoci a vicenda e rilanciamo con gioia e profondità l'accoglienza del dono di Cristo che ci fa sua fragile e amata chiesa in questo momento della storia degli uomini.

d.Ezio

ALCUNE NOTE PRATICHE PER LE CELEBRAZIONI IN COMUNITA'

CIRCA LA DISPOSIZIONE DEI POSTI IN CHIESA

Nell'osservanza del criterio della distanza di almeno un metro si sono predisposti i posti della chiesa secondo due orientamenti:

- **I BANCHI NELLA PRIMA PARTE DELLA CHIESA SONO PER I MEMBRI DI UNO STESSO NUCLEO FAMILIARE**

Questi banchi sono alternati a banchi non utilizzabili per la seduta e permettono alle famiglie, alle coppie, ai membri di uno stesso nucleo familiare di stare insieme nello stesso banco.

- **LE SEDIE IN GENERE E I BANCHI NELLA SECONDA PARTE DELLA CHIESA SONO PER LE PERSONE SINGOLE.**

Sul banco davanti al proprio posto un quadrato bianco indica la posizione da occupare.

- ◆ ALL'ARRIVO IN CHIESA TROVEREMO LA PORTA APERTA (e da lasciare tale.. Non tocchiamo la maniglia.. La porta sarà chiusa dagli incaricati all'inizio della messa)
- ◆ ALLE MESSE DOMENICALI ALCUNI INCARICATI CI ACCOGLIERANNO E CI DARANNO INDICAZIONI. OSSERVIAMO ALL'INGRESSO E ALL'USCITA LA DISTANZA DI 1,5 METRI.
- ◆ SIAMO TUTTI TENUTI AD INDOSSARE LA MASCHERINA (eccetto i bambini sotto i 6 anni di età)
- ◆ ALLE PORTE DI INGRESSO DELLA CHIESA SARA' DISPONIBILE GEL SANIFICANTE PER LE MANI
- ◆ PER LA COMUNIONE IL SACERDOTE E/O IL MINISTRO STRAORDINARIO INDOSSATA LA MASCHERINA E I GUANTI PASSERA' NEI BANCHI
- ◆ SARA' POSSIBILE DARE L'OFFERTA PER LA COMUNITA' E/O LE INTENZIONI DI CARITA' AL MOMENTO DELL'USCITA.
- ◆ SEMPRE ALL'USCITA VERRA' DISTRIBUITO IL FOGLIO DI COMUNITA'
- ◆ NON SARA' POSSIBILE USARE I LIBRETTI DEI CANTI. USEREMO LA VIDEOPROIEZIONE.
- ◆ CHI HA SINTOMI O E' VENUTO A CONTATTO CON PERSONE POSITIVE AL VIRUS NON PUO' E NON DEVE OVVIAMENTE ENTRARE IN CHIESA.
- ◆ NEI GIORNI Feriali CI DISPONIAMO NEI BANCHI OSSERVANDO LA DISTANZA DI ALMENO UN METRO PRENDENDO POSTO AVENDO IL SEGNO BIANCO SUL BANCO AVANTI A NOI.

PARROCCHIA DI SAN GERVASIO
EMERGENZA CORONAVIRUS
Disposizioni in vigore secondo le norme governative e dell'autorità ecclesiastica

ATTENZIONI DA OSSERVARE PER LE CELEBRAZIONI COMUNITARIE

90  In questo luogo può entrare il numero massimo di persone indicato qui a fianco

 1,5 m Rispetta sempre, nell'accedere e nell'uscire dalla chiesa, la distanza di sicurezza di 1,5 metri

 Osserva le regole di igiene delle mani e utilizza idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca

Non entrare se hai sintomi influenzali/respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C o sei stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni scorsi

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 17 MAG. - VI DI PASQUA

(Messa ore 11.00 in streaming)

LUNEDI 18 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00 (Giuseppe Capitanio)

MARTEDI 19 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00

MERCOLEDI 20 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00

PULIZIA DELLA CHIESA ORE 14.30

GIOVEDI 21 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00

VENERDI 22 MAGGIO - San Filippo Neri

- Eucarestia ore 8.00

SABATO 23 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00

Tempo per l'ascolto

e la riconciliazione personale ore 16.30 - 17.30

- Eucarestia prefestiva ore 18.00

(Fam. Locatelli + Dorici Matteo, Piceni Vanni,
Paolo e Giacomina)

DOMENICA 24 MAGGIO

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Messe ore 8.00 (Lecchi Rachele)

ore 10.30 (per la comunità)

La celebrazione dell'eucarestia riprende
da LUNEDI 18 MAGGIO negli orari consueti

Per i primi tempi continuerà
anche la trasmissione in streaming.

L'invito per chi accede alla chiesa ad arrivare qualche minuto
prima e di osservare le attenzioni descritte
nella pagina precedente.

- Offerte da buste febbraio € 185,00
- Offerte da buste marzo € 360,00
- Offerte da buste aprile € 1125,00
- Offerte pro missioni € 110,00
- Offerte nelle settimane € 403,00
- NN per la comunità € 5000,00
- Dalle Nonne pro Scuola dell'Infanzia e Nido da lotteria e offerte per oggetti pasquali € 610,00
- Dall'iniziativa del fiore / Festa della Mamma pro Scuola Infanzia e Oratorio € 1375,00

GRAZIE !!!

*Riprendiamo il servizio in comunità
Con le dovute attenzioni
l'invito a riprendere
i servizi di cura e attenzione in comunità,
in vista anche delle riaperture
che verranno avanti
e che saranno da attuare
con le regole via via prescritte.*

Lunedì mattina dalle 8.30
montiamo il tendone dell'oratorio

Mercoledì riprendiamo
l'orario consueto della pulizia
della chiesa (ore 14.30)

Altre convocazioni saranno
via messaggio whatsapp nei gruppi.

Un invito a tutti/e coloro
che possono a fare dono
del proprio servizio per i bisogni
della comunità cristiana
e nelle associazioni e nei gruppi
a servizio della comunità civile.
Un grazie rinnovato a chi in questo tempo
con il suo lavoro e servizio
ha sostenuto la vita di tutti noi
e della società civile nelle sue diverse espressioni.

INVITO PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000

ALL'ASSOCIAZIONE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLA SCUOLA MATERNA DON BENIGNO CARRARA

La Scuola diventata parrocchiale
purtroppo non ha più diritto al 5x1000.

Chiediamo a chi era intenzionato
di destinare la firma del 5x1000

per la Scuola Materna di indirizzare
la destinazione all'ASSOCIAZIONE RISORSE
che da sempre è attenta ai bisogni

delle Scuole dell'Infanzia, degli Oratori e del paese.

ASSOCIAZIONE RISORSE

C.F. 91017540161



Grazie!

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITÀ'



GABRIELLA VIMERCATI
in Zeriola